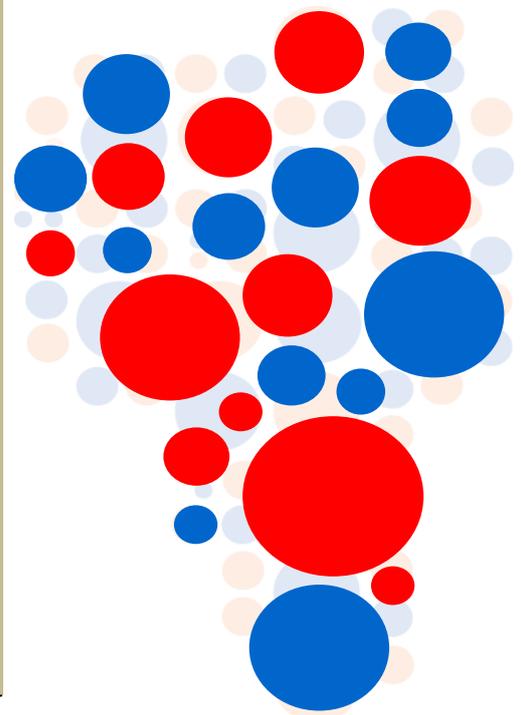
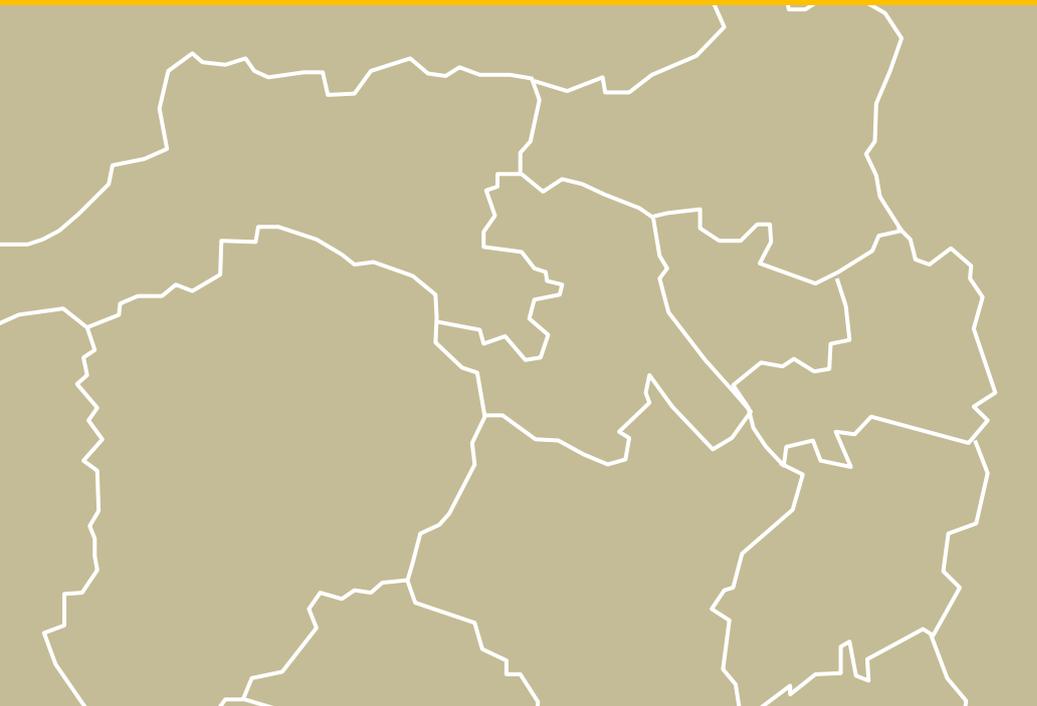




Piano cantonale delle aggregazioni - PCA

- | | |
|---------|--|
| Parte A | Indirizzi, modalità di attuazione e incentivi finanziari |
| Parte B | Scenari di aggregazione |
| Parte C | Schede descrittive degli scenari |

ottobre 2018



Editore

Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino

Elaborazione

Gruppo di lavoro interdipartimentale:

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali: Elio Genazzi, fino a marzo 2018 / Marzio Della Santa, da aprile 2018 (Capo Sezione), Daniela Baroni

Dipartimento della sanità e della socialità, Divisione dell'azione sociale e delle famiglie: Roberto Sandrinelli (Capo Staff)

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Sezione delle scuole comunali (precedentemente Ufficio delle scuole comunali): Mirko Guzzi, fino ad agosto 2015 (Capo Ufficio) / Rezio Sisini, da settembre 2015 (Capo Sezione)

Dipartimento del territorio, Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità: Riccardo De Gottardi (Capo Divisione); Sezione dello sviluppo territoriale: Paolo Poggiati (Capo Sezione)

Dipartimento delle finanze e dell'economia: Stefano Rizzi (Capo Divisione)

Gruppo operativo:

Elio Genazzi, Daniela Baroni, Simona Corecco, Alessandro Speziali (Sezione degli enti locali)

Impaginazione e grafica

Sezione degli enti locali

Per ulteriori informazioni

Sezione degli enti locali

Via Carlo Salvioni 14

6500 Bellinzona

tel +41 91 814 17 11

www.ti.ch/sel

© Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino

Bellinzona, ottobre 2018



Indice generale

Prefazione del Consiglio di Stato	5
Sintesi	7
Il percorso di costruzione del PCA	10

Parte A

Indirizzi, modalità di attuazione e incentivi finanziari | 3

1. Bilancio della politica aggregativa	15
2. Indirizzi: obiettivo governance	24
3. Modalità di attuazione del PCA	37
4. Incentivi finanziari all'attuazione del PCA	49

Parte B

Scenari di aggregazione | 55

5. Dal Piano direttore agli scenari aggregativi	57
6. Delimitazione degli scenari	61
7. Gli scenari aggregativi in sintesi	76

Parte C

Schede descrittive degli scenari | 79

indice di dettaglio, indice delle tabelle, indice dei grafici e indice delle figure a fine documento

Prefazione

Con questo documento si compie un ulteriore passo verso la concretizzazione di una visione che a medio-lungo termine potrebbe portare ad un Ticino composto da 27 comuni. Un percorso iniziato di fatto alla fine degli anni '90 con il lancio della politica aggregativa cantonale, che ha sempre puntato al coinvolgimento dei comuni stessi e pertanto dei cittadini, chiamati attraverso il voto a decidere del destino del proprio ente locale.

Il Consiglio di Stato non considera il processo aggregativo decisivo solo per il Comune di oggi, ma anche per quello da tanti auspicato di domani. La diversa combinazione di territorio, popolazione e risorse finanziarie costituisce la premessa per una ripartizione alternativa dei compiti Cantone-comuni, riorganizzazione che è in corso nell'ambito del progetto di riforma Ticino 2020. Ma tutto ciò non è e non deve essere un esercizio fine a sé stesso. Diventa quindi determinante definire il ruolo del Comune di domani all'interno del nostro sistema federale e, verosimilmente, occorrerà anche rivedere alcuni principi che reggono il funzionamento del Comune di oggi, affinché il Comune stesso sia in grado di assumere le sfide che lo attendono in futuro.

Il Piano cantonale delle aggregazioni va considerato uno strumento strategico che indica in modo trasparente e prevedibile la visione cantonale. Esso, quale punto centrale, prevede e contempla un'attivazione "dal basso", scevra da imposizioni di sorta. Si tratta quindi di una maturazione che nella sua fase centrale avviene nella base e che pertanto conferisce giusto e giustificato risalto al ruolo del Comune. Prova ne sia che il Piano cantonale delle aggregazioni è il frutto di due fasi di consultazione e che, nella sua stesura definitiva, dà seguito alle indicazioni di comuni ed enti, confermando le misure più largamente condivise e lo stralcio di quelle dalle valutazioni contrapposte o poco condivise.

In questo documento sono dunque tracciate le linee di indirizzo della politica aggregativa. Esse sono orientate al consolidamento di un sistema di governo locale attivo e funzionale rispetto al contesto odierno e al corrispondente ruolo del Comune. Il documento coinvolge e interessa tanto i comuni che presentano oggettive difficoltà finanziarie e istituzionali, e per i quali l'aggregazione porterebbe indubbi vantaggi e maggiore stabilità, quanto i comuni che, seppur senza particolari problemi e per questo finora meno attivi sul piano aggregativo, creerebbero così le premesse per lo sviluppo ulteriore della propria realtà territoriale.

Proponendo l'attribuzione di un congruo contributo finanziario, una volta di più il Governo conferma di credere nelle aggregazioni che considera un mezzo elettivo per razionalizzare il territorio cantonale, rendere più solide le realtà locali e, di riflesso, l'intero Cantone.

L'obiettivo inserito nello studio "Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare", che di fatto ha dato il via nel 1998 alla Riforma istituzionale dei comuni ticinesi, resta pertanto quanto mai d'attualità: l'intendimento era e rimane quello di ridare al Ticino un panorama di comuni forti e attivi, recuperando la vitalità e la progettualità e rafforzandone struttura e capacità amministrativa.

Il Consiglio di Stato

Bellinzona, ottobre 2018

Sintesi

Parte e capitolo	Contenuti
1 Bilancio della politica aggregativa	<p>Sono sviluppati elementi di valutazione della politica delle aggregazioni fin qui condotta.</p> <p>1.1 L'attuazione del riordino istituzionale avviato a partire da fine anni Novanta ha consentito di ridurre sostanzialmente il numero di comuni, passato da 245 nel 1998 a 115 nel 2018 (che dal 2020 scenderà a 111 o meno).</p> <p>1.2 Il fenomeno delle aggregazioni non costituisce una prerogativa del Ticino, ma coinvolge a livello federale ben 16 cantoni con una consistente diminuzione di enti locali (-781, ovvero -26%).</p> <p>1.3 La riforma fin qui attuata ha rafforzato la struttura comunale di base, portando il Ticino ad avvicinarsi alla media svizzera.</p> <p>1.4 Ha inoltre restituito ai comuni maggior autonomia finanziaria.</p> <p>1.5 Da un'indagine svolta dall'Ufficio cantonale di statistica emerge un giudizio globalmente positivo da parte dei cittadini.</p>
2 Indirizzi: obiettivo governance	<p>Vengono presentati gli indirizzi della politica aggregativa, orientati al consolidamento di un sistema di governo locale attivo e funzionale rispetto al contesto odierno e al corrispondente ruolo del comune.</p> <p>2.1 Nel quadro della globalizzazione, il comune oggi è investito anche di una funzione strategica e operativa nel porre basi di supporto allo sviluppo economico e alla promozione del territorio.</p> <p>2.2 La tendenza alla metropolizzazione e il rischio di esclusione del Ticino, la concorrenza a scala sempre più estesa e gli squilibri regionali e intra-regionali richiedono un'organizzazione istituzionale anche locale volta al supporto della coesione interna e l'affermazione verso l'esterno.</p> <p>2.3 Il PCA si fonda sugli obiettivi della LAggr, che agganciano dimensione e funzionamento, perequazione e compiti, sviluppo territoriale ed economico.</p> <p>2.4 Coniugando funzione politica ed economica, affinché il comune possa effettivamente e attivamente concorrere a costruire un sistema di governance adeguato occorre sia funzionante e funzionale rispetto al contesto nel quale è inserito, che non è per tutti il medesimo. Nelle città sfide e progetti vanno affrontati alla medesima scala alla quale si pongono: la scala dell'agglomerato urbano.</p>
3 Modalità di attuazione	<p>Sono presentate le modalità con le quali si intende procedere per attuare il piano. Nell'ambito delle proprie competenze il Consiglio di Stato vi farà riferimento da subito, unitamente agli scenari aggregativi, fino alle decisioni del Gran Consiglio, cui verrà sottoposto anche il consolidamento delle misure.</p> <p>3.1 Il PCA è uno strumento di indirizzo strategico che indica in modo trasparente e prevedibile l'azione cantonale, confermando l'impostazione che predilige l'attivazione "dal basso".</p> <p>3.2 Gli scenari possono se del caso essere attuati in tappe successive.</p> <p>3.3 Di principio e riservate le precisazioni del testo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verrà dato avvio a progetti conformi e marginalmente divergenti dal PCA, adeguando i comprensori. - La modifica sostanziale degli scenari presuppone che i cambiamenti non implicino conseguenze determinanti per la congruenza, l'equilibrio e la sostenibilità dell'insieme degli scenari e l'impostazione complessiva del PCA.

		<p>- Eccezionalmente sono ammissibili procedure tra comuni del medesimo scenario non confinanti tra loro, se ciò costituisce un significativo passo realizzativo dell'intero scenario e/o a condizione che negli agglomerati sia coinvolto il polo, posta l'entrata in vigore del relativo disposto nella LAggr.</p> <p>3.4 La via costituzionale: ipotesi di cui si richiamano i principali elementi; non viene proposta quale modalità attuativa.</p>
	<p>4 Incentivi finanziari</p>	<p>Sono illustrati gli aiuti finanziari proposti a supporto dell'attuazione degli scenari aggregativi e le relative condizioni. Questi aiuti potranno essere messi a disposizione dopo l'approvazione del Gran Consiglio.</p> <p>4.1 Dando seguito alle risultanze della consultazione, si propone di finanziare gli incentivi tramite un apposito credito quadro di durata illimitata senza definizione a priori di chiavi di riparto.</p> <p>4.2 Gli aiuti potranno riguardare le spese riconosciute per la riorganizzazione amministrativa e/o investimenti di sviluppo qualificanti per il nuovo comune e non verranno definiti in maniera automatica, ma determinati a seconda delle specificità dei comuni coinvolti. Come finora, non vi è quindi diritto automatico ai sostegni finanziari. Negli agglomerati, il riconoscimento dell'aiuto cantonale è subordinato al coinvolgimento nell'aggregazione del relativo comune polo. Si conferma la dotazione di 120 mio fr. lordi pari a, dedotti i contributi già decisi, 73,8 mio fr. netti, da cui andranno dedotti ulteriori contributi alle aggregazioni decisi fino all'approvazione del credito quadro. Il credito quadro ha durata illimitata.</p>
<p>B Scenari di aggregazione</p>	<p>5 Dal Piano direttore agli scenari</p>	<p>Questa parte illustra il percorso che ha condotto alla delimitazione degli scenari. Punto di partenza per la definizione degli scenari è il Piano direttore cantonale, in particolare la scheda P2 "Progetti di paesaggio comprensoriale (PPC)". Questa suddivide il territorio cantonale in 19 comprensori di paesaggio poggiandosi "su criteri geografici, come su criteri socioculturali. I primi contribuiscono a delimitare unità territoriali compiute e chiaramente identificabili secondo l'orografia e l'appartenenza a contesti univoci per specificità e vocazioni predominanti. I criteri socioculturali per contro sottolineano il legame e l'identificazione diretta tra gli abitanti/fruitori e il paesaggio stesso."</p> <p>La lettura attraverso la chiave del paesaggio permette di coniugare identità storico-culturale e potenzialità di sviluppo e costituisce pertanto un adeguato punto di partenza per identificare un'organizzazione istituzionale socialmente, territorialmente e economicamente coesa, trovandosi all'intersezione tra senso di appartenenza, determinanti geo-topografici, naturali e infrastrutturali nonché prospettive e limiti di evoluzione futura.</p>
	<p>6 Delimitazione degli scenari e sintesi</p>	<p>Tenuto conto dei necessari accorpamenti e riordini in ottica di definizione di comuni (ad es. unendo la Val Bavona alla Vallemaggia e la Val Bedretto alla Leventina), gli scenari sono poi stati definiti approfondendo le interrelazioni che già oggi uniscono i comuni tra loro, evidenziando così orientamenti, legami e collegamenti interni ed esterni. Gli indicatori considerati sono molteplici: geografici (orografia, collegamenti), socio-economici (specificità e vocazioni dominanti, legami e identificazione tra popolazione e territorio) e relazioni che già oggi uniscono i comuni tra di loro (frequenza e intensità delle relazioni e delle collaborazioni comunali).</p> <p>Su queste basi sono stati individuati 27 scenari aggregativi.</p>

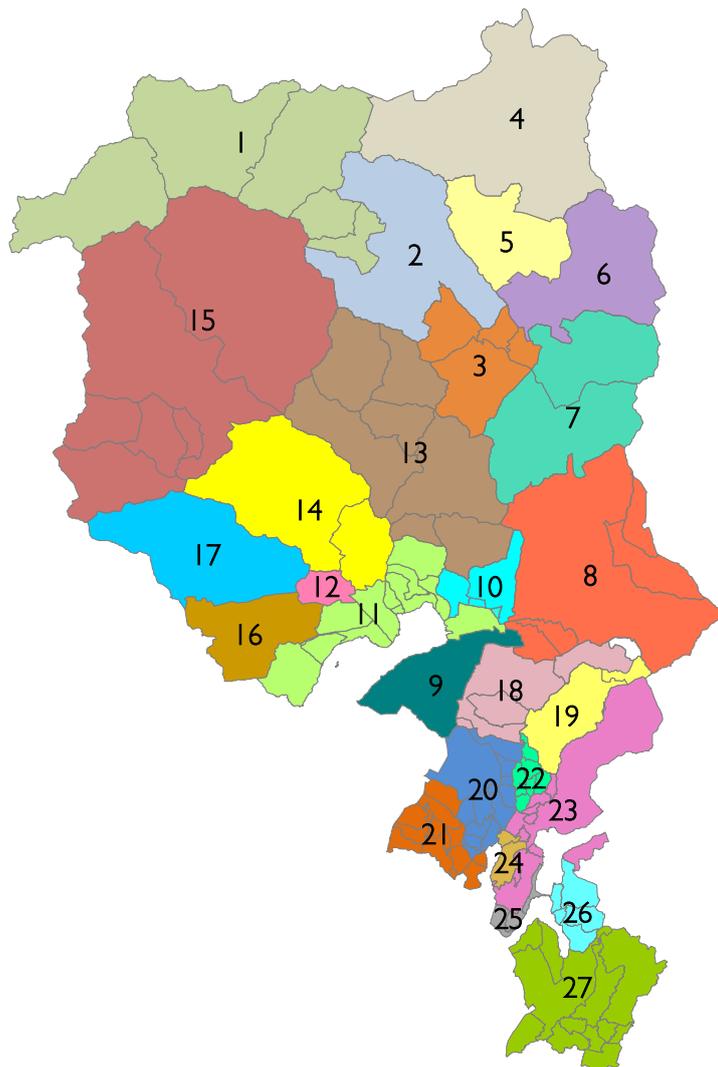


C Schede

27 schede grafiche e descrittive

Le schede sostanziano la pertinenza degli scenari rispetto agli orientamenti espressi negli indirizzi. Ogni scenario è presentato in una scheda descrittiva degli indicatori più rappresentativi e ne descrive le principali caratteristiche socio-economiche, territoriali e finanziarie, gli elementi qualificanti, le dinamiche, i potenziali, le criticità e i punti sensibili.

1	Alta Leventina
2	Faido
3	Bassa Leventina
4	Blenio
5	Acquarossa
6	Serravalle
7	Riviera
8	Bellinzonese
9	Gambarogno
10	Piano
11	Locarnese
12	Terre di Pedemonte
13	Verzasca
14	Bassa Vallemaggia
15	Alta Vallemaggia
16	Centovalli
17	Onsernone
18	Alto Vedeggio
19	Capriasca
20	Malcantone Est
21	Malcantone Ovest
22	Collina Nord
23	Luganese
24	Collina Sud
25	Melide-Vico-Morcote
26	Val Mara
27	Mendrisiotto





Il percorso di costruzione del PCA

<p>2011 Modifica LAgrg introduce base legale per PCA. Ricorsi.</p> <p>2013 TF respinge ricorsi. Entrata in vigore.</p>	<p>BASE LEGALE</p> <p>Le base legale per l'adozione di un <i>Piano cantonale delle aggregazioni</i> è stata adottata dal Gran Consiglio nella seduta del 17 marzo 2011, in occasione della revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003 (LAgrg). L'entrata in vigore della modifica è avvenuta il 27 settembre 2013, dopo che il Tribunale federale ha respinto i ricorsi a suo tempo inoltrati. Il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) indica un quadro prevedibile di riassetto istituzionale, collegandosi con altre politiche settoriali in sintonia con il Piano direttore cantonale, e si compone dei tre elementi citati all'art. 2a della LAgrg:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ un rapporto sugli indirizzi della politica aggregativa e l'indicazione dell'impegno finanziario cantonale (Parte A del presente documento); ➤ un piano che suddivide il territorio in scenari di aggregazione (Parte B del presente documento); ➤ le schede descrittive di ogni scenario (Parte C del presente documento). <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Messaggio 6363 del 25 maggio 2010 "Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003 (LAgrg)" e relativi rapporti 6363R della Commissione della legislazione del 2 marzo 2011. - Sentenza IC_459/2011 del 4 settembre 2013 del Tribunale federale sul ricorso di Mezzovico-Vira contro il decreto legislativo del 17 marzo 2011 - modifica della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni.
<p>2013 Presentazione progetto PCA-fase I. Avvio consultazione PCA-fase I.</p> <p>2014 Fine consultazione. Rapporto esito consultazione.</p>	<p>LA PRIMA FASE DI CONSULTAZIONE</p> <p>La consultazione sul PCA (il cui progetto è stato consegnato al Governo da un Gruppo di lavoro composto da rappresentanti di tutti i dipartimenti) è stata suddivisa in due fasi. Nel novembre 2013 è stata presentata la prima fase e nel contempo avviata la relativa consultazione, incentrata sugli indirizzi della politica aggregativa, sulla prima ipotesi di scenari di aggregazione e le relative schede. Nella prima fase sono stati definiti 23 "scenari di obiettivo cantonale", individuati sulla scorta di molteplici indicatori di tipo geografico, socio-culturale e istituzionale. Non è stata esclusa la possibilità di ulteriori sviluppi più ampi; in questo senso sono stati indicati 13 "scenari di ipotesi eventuale".</p> <p>La consultazione sulla fase I si è conclusa, dopo proroga, nel maggio 2014. Vi hanno preso parte la quasi totalità dei comuni (123 su 135), 2 associazioni di comuni, 5 partiti politici cantonali rappresentati in Gran Consiglio e 33 organizzazioni ed enti rappresentanti la società civile.</p> <p>La consultazione verteva attorno a 8 quesiti e in larga misura gli interpellati hanno integrato alle risposte delle osservazioni specifiche, anche parecchio articolate. Lo spettro delle risposte è risultato molto ampio, spaziando dall'adesione incondizionata con l'invito ad accelerare, alla determinata e risoluta opposizione, passando attraverso un'ampia gamma di sfumature, riserve e condizioni. In linea generale è emersa l'indicazione di proseguire il processo di aggregazione dei comuni, senza una tempistica stretta, ponendo attenzione agli equilibri regionali e cantonali nonché alla prossimità a servizi e istituzioni e sottolineando la necessità di rivedere nel contempo la ripartizione delle competenze tra Cantone e comuni e i flussi finanziari. Di rilievo pure la sostanziale adesione espressa da associazioni ed enti che hanno partecipato alla consultazione.</p> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Progetto – consultazione fase I, novembre 2013. - Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Esito della consultazione – fase I, giugno 2014.



<p>2013 GC dichiara irricevibile l'iniziativa che aggrega i poli urbani del Sopraceneri. Ricorso.</p> <p>2016 TF respinge ricorso.</p>	<p>LA SOSPENSIONE FINO ALLA SENTENZA DEL TRIBUNALE FEDERALE SULL' INIZIATIVA "AVANTI CON LE NUOVE CITTÀ DI LOCARNO E BELLINZONA"</p> <p>La prosecuzione dei lavori di affinamento del PCA è stata sospesa in attesa della decisione definitiva sulla proponibilità dell'iniziativa popolare costituzionale "Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona" postulante l'aggregazione di 18 comuni locarnesi e di 17 (all'epoca) comuni bellinzonesi attraverso una modifica della Costituzione, pertanto tramite voto dell'intero elettorato cantonale. L'attuazione di un tale approccio avrebbe quindi condizionato l'impostazione del prosieguo sia della politica delle aggregazioni che della stesura PCA.</p> <p>La domanda di iniziativa è stata dichiarata riuscita nel giugno 2012; nell'ottobre 2013 il Gran Consiglio ne ha però decretato l'irricevibilità, decisione contro la quale i promotori hanno inoltrato ricorso al Tribunale federale. Quest'ultimo lo ha respinto con decisione del 3 giugno 2016 e pertanto l'iniziativa è caduta senza essere posta in votazione.</p> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Rapporti 5 settembre 2013 della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa popolare costituzionale elaborata 9 marzo 2013 "Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona". Esame di ricevibilità.</i>- <i>Sentenza IC_844/2013 del 3 giugno 2016 del Tribunale federale sul ricorso di Giorgio Ghiringhelli e consorti contro il decreto emanato il 14 ottobre 2013 dal Gran Consiglio – Iniziativa popolare costituzionale elaborata "Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona".</i>
<p>2016 Riavvio dei lavori. Incontri interlocutori con i sindaci del Luganese, Locarnese e Mendrisiotto. Prese di posizione dei municipi su varianti agli scenari. Visioni restano in larga misura inconciliabili.</p>	<p>LE VARIANTI ESPLORATIVE AGLI SCENARI DEGLI AGGLOMERATI</p> <p>L'elaborazione del PCA è ripresa subito dopo la conferma dell'irricevibilità dell'iniziativa "Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona" da parte del Tribunale federale.</p> <p>Negli agglomerati di Lugano e di Locarno gli scenari indicati nella prima fase sono stati poco/per nulla condivisi. Nell'estate/autunno 2016 in questi comprensori, unitamente a quello del Mendrisiotto, sono in un primo tempo stati indetti degli incontri interlocutori con i sindaci per una discussione su eventuali varianti agli scenari. In seguito a questi incontri, svoltisi l'11 luglio nel Luganese, il 30 agosto nel Locarnese e il 28 settembre nel Mendrisiotto, i municipi hanno potuto prendere posizione sulle proposte alternative, basate sulle indicazioni emerse dalla consultazione, agganciate comunque sempre ai principi che sottendono il PCA (indirizzi della politica aggregativa, vocazione territoriale e funzionale, coerenza, sostenibilità, identità, interrelazioni, componenti strategiche, equilibrio complessivo, gerarchia del sistema urbano secondo il Piano direttore).</p> <p>Questo procedimento non ha tuttavia consentito di individuare nel Luganese e nel Locarnese ipotesi complessive dal consenso diffuso. Gli scenari sono stati parzialmente rivisti nelle direzioni emerse dalle prese di posizione conformi all'impianto del PCA, ancorché nessuna visione faccia l'unanimità (o neppure raggiunga un sostanzialmente buon grado di condivisione) e le letture dei fondamenti e delle traiettorie da parte degli attori locali in questi comprensori erano e rimangono sostanzialmente divergenti e inconciliabili.</p> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Comunicato stampa 11 luglio 2016 del Dipartimento delle istituzioni "PCA. Incontro con i sindaci dei comuni del Luganese".</i>- <i>Comunicato stampa 30 agosto 2016 del Dipartimento delle istituzioni "PCA. Incontro con i sindaci dell'agglomerato del Locarnese".</i>- <i>Comunicato stampa 28 settembre 2016 del Dipartimento delle istituzioni "PCA. Incontro con i sindaci del Mendrisiotto e Basso Ceresio".</i>



<p>2017</p> <p>Presentazione progetto PCA-fase 2.</p> <p>Consultazione PCA-fase 2.</p>	<p>LA SECONDA FASE DI CONSULTAZIONE</p> <p>La seconda fase del PCA è stata presentata nel giugno 2017, avviando nel contempo la relativa consultazione, incentrata sulle modalità di attuazione e sugli incentivi finanziari cantonali. Gli scenari aggregativi sono stati parzialmente rivisti, segnatamente nel Luganese e nel Locarnese, identificando 27 scenari di obiettivo cantonale, 4 in più rispetto alla prima consultazione. Ulteriori successivi sviluppi aggregativi tra scenari, promossi a livello locale, non vengono esclusi, ma non sono esplicitati. Nella prima fase di consultazione, infatti, i precedenti “scenari di ipotesi eventuale”, possibile ulteriore evoluzione degli scenari aggregativi del PCA, erano stati ritenuti prematuri o non condivisi.</p> <p>In questa seconda consultazione sono stati sottoposti 8 quesiti a tutti e una domanda supplementare indirizzata unicamente ai comuni.</p> <p>La consultazione sulla fase 2 si è conclusa, dopo proroga, nel dicembre 2017.</p> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <p>- Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Progetto – Consultazione fase 2, giugno 2017.</p>
<p>2018</p> <p>Esito consultazione fase 2 e orientamenti del Governo per il seguito. TF conferma irricevibilità dell’iniziativa VPOD per un Ticino a 15 comuni.</p>	<p>L’ESITO DELLA SECONDA CONSULTAZIONE E GLI ORIENTAMENTI PER IL RAPPORTO FINALE</p> <p>In aprile sono stati presentati i risultati della consultazione, cui hanno preso parte 97 dei 115 comuni, 2 associazioni di comuni, 5 partiti politici, cui vanno aggiunte 8 prese di posizione spontanee. In quella occasione sono pure stati illustrati gli orientamenti del Consiglio di Stato in vista della stesura definitiva del PCA, che, dando seguito alle indicazioni di comuni ed enti, prevedono la conferma delle misure più largamente condivise e lo stralcio di quelle dalle valutazioni contrapposte o poco condivise.</p> <p>Successivamente il Tribunale federale si è pronunciato in merito all’iniziativa popolare “Rafforzare i Comuni. Per un Ticino moderno, democratico e ben organizzato”, che tra l’altro proponeva la strutturazione del Cantone in 15 comuni tramite modifica della Costituzione, confermandone l’irricevibilità decretata in precedenza dal Gran Consiglio. Per analoghe ragioni a quelle che avevano condotto alla definitiva decisione di irricevibilità dell’iniziativa “Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona”, anche questa iniziativa costituzionale è caduta senza essere posta in votazione.</p> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <p>- Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Progetto – Consultazione fase 2, giugno 2017.</p> <p>- Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Esito della consultazione fase 2, febbraio 2018.</p> <p>- Piano cantonale delle aggregazioni – Esito della seconda consultazione e proseguimento del progetto, comunicato stampa del Consiglio di Stato dell’11 aprile 2018.</p> <p>- Sentenza IC_157/2017 del 17 aprile 2018 del Tribunale federale sul ricorso di Raoul Ghisletta e Roberto Martinotti contro il decreto emanato il 14 febbraio 2017 dal Gran Consiglio – Iniziativa popolare costituzionale elaborata “Rafforzare i Comuni. Per un Ticino moderno, democratico e ben organizzato”.</p>
<p>2018</p>	<p>RAPPORTO FINALE E MESSAGGIO GOVERNATIVO</p>